

# UBUNTU

personale di Francesco Boni

---

a cura di Giulia Caverni

A piedi scalzi, si avvicina al suo soggetto con discrezione. Non ama le forzature, attende senza fretta il momento più opportuno per cogliere l'istante. Trascinato dal suo sguardo zingaro è da sempre in un costante viaggio vicino, lontano.

Francesco Boni, classe 1979, di Casinalbo provincia di Modena.

Attivo come fotografo dal 2013 dice di sé "Ho sempre avuto un gran bisogno di comunicare e ho provato diversi linguaggi; dopo essere passato per la musica, la scrittura e il disegno ho trovato nella fotografia il modo più immediato per raccontare. Robert Capa diceva che se le tue foto non ti piacciono significa che non ti sei avvicinato abbastanza.

Per me la fotografia è un modo per stare vicino alle cose e osservarle. Per ascoltare prima di fare.

E' un modo di vivere.

Su frequenze Malawiane la mostra si apre con uno sguardo sui contrasti cromatici africani, per poi giungere in un'area di sosta in cui è possibile dialogare con l'essere umano.

Questa personale è tratta da un reportage in Malawi, nato per documentare il progetto di due associazioni: Equo e Solidale di Formigine (Mo) e Sotto Sopra, tra l'Umbria e il Malawi, gestita da David, malaysiano di doppia cittadinanza che si occupa di turismo sostenibile, formazione e di costruzione di pozzi.

Entrambe le associazioni raccolgono fondi al fine di creare pozzi nei villaggi più lontani dalle fonti d'acqua.

Parte del ricavato dalla vendita delle foto sarà devoluto all'associazione.

Diseguito il suo diario.

14 MARZO 2016 . THYOLO

Il viaggio è stato lungo (14:30 - 12:30) ma è filato tutto liscio...circa. Abbiamo fatto scalo nell'aeroporto di Johannesburg e nella mia testa qualcuno ha schiacciato play su Silver and gold, U2. Friggevo per uscire e visitare la città ma non v'è stato tempo.

Gli aeroporti non mi piacciono, hanno tutti lo stesso odore di chiuso e sono pieni di gente che se ne va, È già altrove anche con la testa. E' un modo veloce di viaggiare, ma non è altrettanto piacevole.

Del resto **è tutto bellissimo, vorrei avere mille occhi.**

Ci siamo fermati a un supermercato dove ho preso del succo d'aloe vera e latte di cocco. Buonissimo, ero contento di iniziare con una tipica bevanda malawiana, peccato aver poi scoperto fosse made in Taiwan. Ci siamo accorti subito di uno strano rumore a una delle ruote del pick-up, sicché ci siamo fiondati dal meccanico. Il genio delle chiavi inglesi si chiama Amedeo Del Bufalo ed È un arzillo ultrasettantenne romano con la verve tipica degli abitanti della città eterna che ha trovato subito il guasto: "È colpa di un cuscinetto, da noi è un attimo sostituirlo mentre in terra Africana bisogna girare per mercatini in cerca di un pezzo usato compatibile. Mentre si grattavano la testa noi passeggeri aspettavamo in veranda mentre sua moglie ci raccontava dei 50 anni passati in Africa, dei primi 15 in una capanna nel bush e di tutte le bestie grandi e piccole, ma tutte letali: green mamba, black mamba, vipera del Gabon, spitting cobra, scorpioni, ippopotami, coccodrilli, elefanti, iene, leoni, zanzare.

**Zingaro, il rottweiler di casa, ci ringhiava addosso ad ogni nostro gesto, soprattutto a me che avevo la barba, come per sottolineare che la vita qui è meno delicata che in Italia.**

Nel frattempo Amedeo è riuscito a sistemare la ruota e siamo arrivati sani e salvi a casa di David. La casa è bellissima, nel bel mezzo di una piantagione di tè sotto grandi alberi che ogni tanto lasciano cadere delle specie di noci sul tetto in lamiera.

**Ho lasciato a casa tutti i pensieri, voglio essere qui ed ora con la testa.**

Mi devo connettere per postare qualche foto e penso che mi concederò un quarto d'ora ogni sera. Sono un bel po' preoccupato per tutto ciò che mi potrei beccare a livello di insetti e morsi di animale, continuo a ripetermi che dopo un mese in India posso superare qualsiasi cosa ma non ne sono molto convinto.

Più che altro non voglio crearmi delle fobie, starò attento ma devo anche godermi il viaggio, poi se sarà il mio momento amen. Sarà comunque pi<sup>ù</sup> naturale che finire sotto un camion.

**Mi hanno detto di stare attento a chi fotografo e di chiedere sempre il permesso, perché alcuni hanno paura che gli rubi un pezzo d'anima.**

15 MARZO 2016 . THYOLO

Sveglia alle 7:30 e una colazione ottima a base di tè e caffè autoctoni, macedonia di papaia e arance e succo di mango.

**Poi siamo andati a vedere i pozzi. Il primo era a 35km di strada sterrata e mezza portata via dall'ultima**

**alluvione**, una gioia per Jordan che guidava consapevole del cuscinetto malandato. In Malawi non hanno il mare, ma hanno il mal di mare.

La strada tagliava qualche villaggio e distese incredibili di campi coltivati a mais, le piante avevano pannocchie rinsecchite per colpa delle **pochissime piogge** nonostante siamo alla fine della stagione umida. E' un problema, perché tutto il sostentamento delle persone si basa sulla nsima, la polenta, che è quella che riempie la pancia e che accompagnano con quel poco che riescono a trovare: foglie di patate e, quando è festa, pollo o capretto. Hanno anche tanta frutta che però è quasi tutta nelle piantagioni di qualche riccone cinese o inglese: papaie, manghi, banane, noci di macadamia e baobab selvatici.

Il sole picchia, lasciando il cappello a casa: ho capito cosa significa patire la sete, anche se solo per qualche ora. La testa pulsava forte e **l'unica acqua che avevo a disposizione era quella della pozza da cui attingeva tutto il villaggio. Non ci sarei entrato con i piedi, figuriamoci berla. Si vede che ero ben lontano dall'essere davvero assetato.**

Sono stato salvato da una Kuche Kuche, la leggerissima birretta locale (3,7 gradi) che nel formato da 63cl soddisfa tutti i bisogni dell'assetato. Si chiama così perché è talmente leggera che si può continuare a bere tutta la notte senza ubriacarsi. Insieme a lei è arrivata una nsima (polenta bianca) con un pezzetto di un pollo sfortunato e delle cime di patata bollite, amarognole e buonissime. In Malawi si mangia con le mani e ogni locale ha davanti all'entrata un bidone d'acqua con un rubinetto e un flacone di detersivo per piatti, ottimo per sgrassare le mani prima e dopo il pasto. Per sicurezza avevamo anche l'amuchina gel, che dell'acqua con cui ci si sciacqua le mani non c'era da fidarsi.

Il secondo pozzo era praticamente finito, il cemento si stava asciugando e l'indomani avrebbero montato la pompa meccanica.

**Fa ridere come in ogni paese si usi il diverso per spaventare i bambini: noi fomentiamo la paura nell'uomo nero e qui invece nell'uomo bianco**, e così ogni volta che passiamo per un villaggio i bambini gridano "Azungu, azungu!", il bianco, il bianco! e ci guardano preoccupati, soprattutto me che ho la barba e che sono molto più terrificante.. ma basta sorridere, gridare "Muli bwanji" (buongiorno) e salutare con la mano per vedersi ricambiati. Qui ridono sempre, anche quando gli chiedi com'è arredata la loro casa. Arredata? Una stuoia su cui dormire e far seccare il mais al sole, il necessario per cuocere la polenta e basta. Tutto il tempo lo si passa fuori dalla casa che di giorno diventa un forno. I mattoni vengono impastati lì per lì con la terra, ricoperti da altra terra e cotti sul posto. I più ricchi hanno tetti in lamiera ondulata, gli altri in erba che va sostituita ogni anno. **Ciascuno costruisce la casa sotto un albero per godere dell'ombra.**

Al pozzo siamo stati poco perché non c'era molto da vedere, così siamo tornati presto, giusto in tempo per fare una passeggiata in mezzo alla piantagione di tè e gustarci da lì uno degli immensi tramonti africani. Era anche l'ora in cui gli animali si preparano per la caccia e avevo paurissima di incontrare Il Serpente, soprattutto perché in certi punti l'erba era alta e non sapevo cos'avrei calpestato. Siamo arrivati fino al limite della piantagione dove iniziava la foresta originaria, ma ero troppo in para per scattare delle foto e poi ormai il sole era basso, non ci sarebbe venuta nessuna buona foto. Cominciavo a chiedermi se avrei mai rivisto la doccia e per fortuna sono stato esaudito. Bella fredda come piace a me quando fa caldo, anche perché dopo un solo giorno sotto al sole ero già panna e fragola.

Cena lussuosa con riso, patate bollite, foglie di patate lesse, ragù di vitello, il famoso insalatone verza cipolla pomodorini e aceto di Mr.Stone e peperoncini arancioni piccanti ma molto aromatici, ottimi. Mr.Stone è il domestico e da 15 anni riesce a tener costante la sua età a 69 anni, sospetto che sia uno sciamano o qualcosa del genere. E' secco secco e ha una faccia stupenda color mogano. **Ha servito generazioni di inglesi e dice che non c'è nessuno bravo come loro a trattar male i neri**, tanto che negli ultimi anni di attività aveva cominciato a rispondere male, e ovviamente a essere licenziato. **Ha un certo caratterino Mr.Stone, ma annusi la sua saggezza a distanza e ha sempre la risposta pronta.**

David mi ha detto che deve ancora inquadrarmi perché me ne sto sempre zitto. **Sto facendo molta fatica a entrare con la testa in questo mondo, mi ci sono trovato e mi affascina tantissimo** ma sono anche stanco morto dal periodo pre-partenza, ho un bell'arretrato di sonno sarei andato a letto alle 19. Per il resto sono contentissimo di essere qua e penso ai pericoli in modo più razionale: in fondo non sono una loro preda, se li lascio stare loro lasciano stare me e se deve arrivare il mio momento non ci posso fare niente.

Dopo tutti i modi di morire di cui si parlava ieri, David mi ha detto che nei villaggi si muore principalmente di malattia, malaria e Hiv. L'aspettativa di vita è di 47 anni, con l'Hiv si può sperare in massimo 15 anni a patto che ci si curi.

**Un proverbio africano dice che "Gli svizzeri hanno inventato gli orologi, gli africani il tempo"**

16 MARZO 2016 . THYOLO

Stamattina Davide ha chiesto a Mr.Stone cosa ne pensava della Borsa di Milano visto che era in ribasso.

**"Ah, voi bianchi sapete sempre farvi delle domande inutili.. devi vivere, pensa alla vita!"**

David ci ha raccontato che una volta un ospite gli ha chiesto cosa ne pensava del sole.

**"Voi Azungu pensate di poter spiegare qualsiasi cosa! Conosci qualcuno che è andato sul sole ed è tornato per raccontarlo? Il sole È Dio. E basta."**

Mica biondo, Mr.Stone.

Altro pozzo altro regalo. Anzi, due pozzi! Nel primo siamo stati accolti da danze incredibili e poi c'è stata la cerimonia di ringraziamento, **"Dio vi ha dato occhi che guardano molto lontano se dall'Italia, che non sappiamo nemmeno dove si trovi, avete visto i nostri bisogni"**, e poi di nuovo balli e sorrisi. **E' incredibile il modo in cui sorridono, sembra che si allenino continuamente e non si capisce da dove estraggano i motivi di tutta questa allegria, che sembrano scarsi e incostanti quasi quanto l'acqua.** Si dispiacevano di non avere niente con cui ricambiare il grande dono che abbiamo fatto loro, ma per non sbagliare ci hanno regalato due povere galline piuttosto riluttanti e dei cestoni di frutta.

Nel secondo villaggio invece c'è stata una vera e propria festa con tanto di maschere e **danza della pioggia**. C'erano molte più donne e bambini che uomini. David mi ha raccontato che le maschere sono importantissime per regolamentare la vita del villaggio e che l'identità gli uomini mascherati È segreta. Fanno parte della Società Segreta, di cui è a conoscenza solo il capovillaggio e alcuni anziani. Mi ha raccontato anche un'altra cosa sui cimiteri: non si può andare e venire come si fa da noi ma bisogna chiedere il permesso agli anziani che fanno un'offerta in cibo agli spiriti. Se questi la gradiscono allora li si può visitare. Le donne non sono mai ammesse nei cimiteri: questo perché nei giorni del ciclo sono nel loro periodo "freddo", e siccome il cimitero È un altro posto "freddo" la somma delle due cose È poco raccomandabile. E' così anche quando un bambino nasce: non può essere toccato subito dal padre, che invece è caldo, ma deve essere rispettato un certo rito di "riscaldamento" grazie alla maschera apposta in cui dopo qualche giorno dal parto viene scaldato con un fuoco. Che figata, vorrei passare un mese a sentir raccontare queste tradizioni!

Alla fine della cerimonia ci hanno regalato un capretto che farà felici i bambini dell'orfanotrofio, poi ha preso la parola la sorella di David che ha sfoderato tutto il suo caratterino facendo un discorso di questo tipo: il pozzo adesso è vostro ma se scopro che cominciate a vendere l'acqua ai villaggi vicini, o che litigate per l'acqua, ci metto un attimo a riprendermelo. E a voi spetta la manutenzione, per questo vi faremo training per una settimana in modo da imparare ad aggiustarlo. Dovete imporre una tassa di utilizzo in modo da poter comprare i pezzi di ricambio, quindi se ci sono dei guasti dovete provvedere da soli.

In campagna elettorale statale anche i candidati alla presidenza promettono pozzi, solo che li scavano vicino alle strade principali in modo che chi passa possa vederli. Il problema è che di solito sono poco profondi, anche 10-12 metri e quando arriva la siccità si seccano subito. L'associazione di David (SottoSopra Youth) invece ci sta dietro e stanno attenti che chi scava vada giù almeno 35 metri dove la falda è più affidabile. **Il punto in cui si scava viene scelto dal raddomante e quando fa cilecca si narrano strani rituali segreti dopo i quali l'acqua usciva sempre. Magia?** Casualità? Difficile dirlo in una terra del genere.

Finita la ramanzina siamo andati a mangiare la solita nsima insieme ai capovillaggio. Con la pancia piena e rinfrescati dalla solita Kuche Kuche ci sentivamo veramente molto meglio, e visto che avevamo il pomeriggio libero ne abbiamo approfittato per tornare da Amedeo che forse ha trovato il cuscinetto compatibile. Per fortuna i suoi cagnacci, Zingaro e Nero, si ricordavano di noi e hanno solo scodinzolato. Avevo voglia di fare due grattini a Zingaro ma non me la sentivo di rischiare un taccotto a inizio vacanza, così abbiamo fatto finta di non vederli e ci siamo sorbiti il caffè solubile in veranda mentre la moglie di Amedeo finiva di raccontarci la storia della sua vita, in cui era stata campionessa nazionale di tiro al piattello per ben 5 anni consecutivi. Che donna meravigliosa!

ìAmedeo, ma come le passi le serate qui che non c'è un cinema, un locale..?

"Ma che scherzi? Mi metto qui in veranda e mi verso qualche gin tonic mentre aspetto che sia pronta la cena, poi dopo cena mi rimetto qui con la bottiglia di whisky"

Siamo tornati a casa col buio: pasta al ragù di vitello, patate e peperoni lessi, insalatone di Mr.Stone.

17 MARZO 2016 . THYOLO

La sveglia era alle 6 perché dovevamo andare fino a Chikwawa per visitare l'Illovo, la piantagione di canna da zucchero con cui si produce la Ubuntu Cola. Finora eravamo a 1000m slm e si stava da dio. Chikwawa invece era ai piedi dell'altopiano e scendere da quella frescura per passare all'afa è stata dura. Il peggio è arrivato quando ci hanno fatto accomodare in una stanza con l'aria condizionata a palla: raccontava David che l'ultima volta erano congelati, ma stavolta era mezza scassata e ci è andata di lusso. In Africa non curano molto la manutenzione, è il motivo per cui molti edifici sono così sgarrupati. Davide era intenzionato a commercializzare direttamente i cinque tipi principali di zucchero prodotto, così c'è stata una riunione in cui ho capito a grandi linee come funziona il Fair Trade, che è questo commercio in cui vengono tutelati i diritti dei lavoratori e gli si garantisce un salario minimo che serve ad avere una vita dignitosa. Davide voleva che facessi qualche foto all'auditorium che avevano cominciato a costruire e poi i lavori si erano fermati per i debiti dell'Illovo, ci hanno dato il permesso a patto che stessimo attenti ai

serpenti.. pensavamo a uno scherzo ma David rideva poco, quindi ci È bastato uno sguardo per risalire sul pick-up.

Ci siamo fermati in un villaggio attraverso cui passavano i tralicci della corrente: va e viene, ma chi può permetterselo può richiedere l'allacciamento e pagare la bolletta scalandola da credito del telefono. Da questo punto di vista sono molto più avanti di noi, ma è un business voluto dai cinesi per fare in modo che tutti abbiano il cellulare anche se non riescono a garantirsi il piatto di nsima giornaliero. **Il soldo è la bestia più cattiva in ogni parte del mondo.**

La tappa successiva era alla piantagione di canne da zucchero, una distesa a perdita d'occhio tutta ben irrigata con l'acqua pompata dallo Shire in un invaso da cui poi veniva ridistribuita nei vari canali. L'invaso era uno degli ultimi posti da cui avrei attinto acqua, anche solo per lavare la macchina, invece un paio di donne ci lavavano i panni e facevano il bagno. Un bracciante prende circa 1000 Qwacha al giorno, che in un mese corrispondono a circa 40Ä.

Nella piantagione lavorano circa 800 braccianti provenienti da oltre 20 villaggi e per raccogliere la canna danno fuoco alla piantagione, ovviamente controllando la fiamma. In questo modo spaventano i tanti serpenti che ci fanno la tana in mezzo.

Quando il caldo È diventato insopportabile siamo andati a cercare un tavolo sotto cui far riposare le gambe, trovando un altro piatto di nsima con il pollo. La dieta non è molto varia ma a me piace un sacco. Qualcuno ha ordinato il manzo al posto del pollo ma qui non è che abbiano dei gran frigoriferi, e la carne di bestie così grosse va a male in poco tempo. Una gallina invece era più facile che fosse stata macellata da poco.

Lì vicino c'era lo Nyala Park, un mini safari creato appositamente per i dipendenti dell'Illovo e siamo andati a visitarlo. Antilopi, impala, zebre, scimmie, un'iguana, tantissimi uccellini colorati e poi a un certo punto loro, le regine: le giraffe! che se ne stavano a oziare all'ombra e ci osservavano ben protette dalla foresta. Abbiamo girato attorno ad un cespuglio (sempre senza scendere dalla macchina) e ci siamo trovati di fronte al maschio, che però si è allontanato in tutta tranquillità. Sono davvero gigantesche. Poi la macchina ha cominciato a fare un rumore strano e siccome eravamo nel mezzo del parco e abbastanza lontani da casa abbiamo preferito cominciare il ritorno, con molta calma. Avevamo ancora un paio d'ore di luce ma l'idea di rimanere bloccati nel parco di notte non era entusiasmante, anche se sotto il sedile c'era un machete. All'uscita del parco ci siamo fermati per controllare che fosse tutto a posto, sembrava tutto ok ma siamo tornati con calma e abbiamo chiamato subito Amedeo per chiedergli cosa potesse essere quel ticchettio. Amedeo era sempre contento di sentirci, e nelle sere seguenti ci telefonava lui se non ci facevamo vivi noi. **Lo immaginavamo in veranda a bersi un gin tonic dietro l'altro prima di cena, e del gran whisky dopo cena, con sua moglie che non brontolava ma che gli faceva trovare la fila delle bottiglie vuote in bella mostra sulla credenza, lavorando sul suo senso di colpa.**

Alla fine ce l'abbiamo fatta a tornare e la cena a base di fusilli pancetta pomodorini e gin, fagioli lessi, insalatone di Mr.Stone l'abbiamo proprio gustata. Si è aggiunto anche lui a cena con noi. Davide

ogni tanto gli faceva qualche domanda e Mr.Stone si scherniva dicendo di aver fatto un errore a venire a cena con noi, anche se in realtà ne è stato molto onorato e si è divertito un sacco.

**"Mr.Stone, chi dorme non piglia pesci!"**

**"Ma pensi che io viva al lago? Questo azungu parla e ride sempre, per fortuna che metà delle cose che dice io non le capisco.."**

L'Africa ha un senso di eternità in tutto, e di memoria. E allo stesso tempo è percorsa da una precarietà di vita incredibile, che è anche il motivo per cui tutti qui vivono alla giornata. **Memoria e precarietà sono una strana combinazione.** Sembra un mondo che non cambia, nel quale è impossibile inserire altri modelli sociali, anche se quello occidentale sta prendendo sempre più piede. Una sensazione del genere me l'aveva data anche l'India, solo che **l'India è in costante movimento, di una certa sensazione di dinamicità, mentre l'Africa sembra immobile.** Non sto parlando di evoluzione ma di cultura: **in India c'è il ricircolo delle vite travasate in altre vite, in Africa invece vengono piantati alberi sulle tombe e gli spiriti mettono radici profonde.** L'albero è diverso a seconda della tribù a cui si appartiene e se l'albero cresce sano e forte significa che quella era una persona vera, che l'**UBUNTU** era forte in lui. **L'ubuntu è una cosa bellissima: è l'essenza, l'umanità di una persona. Io sono perché noi siamo.** Lo spiega benissimo l'arcivescovo Desmond Tutu, citato anche dalla canzone degli U2 che dicevo prima, Silver and gold: "Ubuntu è l'essenza dell'essere umano: è parte del regalo che l'Africa farà al mondo. Ha in sé l'idea di ospitalità, di cura per il prossimo e come fine il bene degli altri. **Noi crediamo che una persona è tale solo attraverso un'altra persona e che la mia umanità è raggiunta se è legata indissolubilmente con la vostra.**

Quando non riconosco la vostra dignità di esseri umani, allo stesso tempo nego anche la mia. Un essere umano solo è una contraddizione in termini, pertanto bisogna lavorare per il bene comune perché la vostra umanità appartiene all'umanità stessa"

18 MARZO 2016 . THYOLO

E nemmeno quest'anno ho passato San Patrizio in Irlanda. **Certi desideri non vanno esauditi,** da quattro anni ho sempre delle alternative migliori! Ci si trova in situazioni incredibili e tutto parte da un "si" detto davanti alla colonnina dell'acqua comunale, dopo anni



che non vedevo Davide da anni. Ma a lui bisogna sempre dire di sì, lo faccio dai tempi della Bosnia, è una garanzia.

Da oggi abbiamo un nuovo membro del gruppo: Valentina è qui per chiudere dei conti. Quando ai vertici di una banca cambiano i capi può succedere che decidano di chiudere baracca e burattini, anche solo perché certe iniziative sono partite da quello che veniva prima di loro, lasciando migliaia di orfani senza un posto dove andare. Tanta grazia che siate riusciti a mangiare fino adesso, grazie e arrivederci. La Vale è una donna tosta, ed è molto carica anche se è abbastanza immagonata vedendo finire tutto questo dopo tanti anni passati a costruire speranze. Non sa cosa fare dopo, si prenderà un periodo di riflessione e poi vedrà. Sono sicuro che non rimarrà ferma per molto. E' una donna in ricerca ed ha un gran bel modo di fare.

Alla conquista del monte Mulanje e dei suoi oltre 3000 metri! E' un gran bel mix di granito e foreste e sole, che mi ha strinato per bene braccia e coppetto. Certe sfioppole.. La salita è stata dura per via del mio borsone fotografico, per fortuna ho comprato un bastone che non ho capito di che legno sia, ma fa un buonissimo profumo. Speravo di vedere qualche serpente ma in giro c'erano solo farfalle coloratissime e altri insetti simili agli scarafaggi ma di un blu elettrico. David dice che durante il rito di iniziazione ci si fa pizzicare il pene da questi insettini perché si dice che si allunghi, a me sa tanto di nonnismo da parte dei tutor nei confronti dei giovani pischelli imberbi.

Dopo un paio d'ore arriviamo alla cascata, ma per essere davvero arrivati bisogna saltare da un sassone all'altro fino a raggiungere il bacino sotto alla cascata. Le mie vertigini hanno ringraziato, e ho ringraziato anche la nostra guida che si È caricato il mio borsone sulle spalle. Si chiamava Mosè e ci ha aiutato ad attraversare il fiume: belle queste coincidenze!

Il bagno è stato proprio gradito, la corrente ci allontanava dalla cascata e ci siamo stancati presto di sbracciarci, molto meglio stare su un sasso a raccontarsela mentre ci si asciuga. Storie di Bosnia, di Nazioni Unite e San Patrignano, di Fair Trade, di soliti magna magna, e di ricerca, e di stanchezza. A stare con persone del genere mi sento sempre piccolo, come se arrivassi sempre in ritardo su qualsiasi cosa, ed È una cosa buona. Sarebbe peggio se credessi di fare una buona vita. E' un ottimo stimolo.

Poi sono arrivate le nuvole, poi i lampi e i tuoni che ci hanno fatto accelerare il passo verso la macchina. Ha cominciato a fare sul serio non appena arrivati al parcheggio e nel tornare a casa non si vedeva la strada dal gran che pioveva forte. La strada? Un tratto di terra battuta attraversata da ruscelli. Ci siamo fermati nell'unica pizzeria nel raggio di cento chilometri. A menu ce n'era una con le cavallette ma siccome pioveva non potevano uscire a cercarne, quindi mi sono accontentato di una con sopra cipolle peperoni e aglio. Avevo ancora addosso il costume bagnato e avevo i piedi inzuppati d'acqua, ma c'era caldissimo nonostante la pioggia. **In compenso la pioggia torrenziale ha saturato i colori e ho fatto qualche foto carina ai passanti a piedi o in bici.** La pioggia mi piace sempre, il sole invece lo tollero poco: mi strina e poi crea dei contrasti troppo forti, non È facile fotografare una foresta col sole a picco!

Il viaggio è durato tutta mattina fino a Zomba, da un italo-russo che ha aperto un ristorante la cui specialità è il coccodrillo. Ero molto curioso e ho preso il filetto, perché essendo senza condimenti pensavo che avrei sentito il vero sapore del coccodrillo: sa di merluzzo. Gli altri invece hanno preso le polpette che erano speziate, e molto più buone. Del coccodrillo si mangia solo la coda, il resto della carne dicono abbia un odore molto sgradevole che non va via nemmeno a conciarla.

In veranda con la pancia piena si stava proprio bene e per poco non abbiamo rischiato di perdere la barca che ci avrebbe portato al safari, ma per fortuna ci hanno aspettato. I tempi africani somigliano quasi a quelli italiani.

### **Il fiume era molto vasto e tranquillo, almeno in**

**superficie.** In realtà era pieno di coccodrilli e di ippopotami, e dopo un poi abbiamo incontrato anche qualche elefante che si rinfrescava. La nostra barca si È avvicinata molto e faceva una certa impressione vedere questo bestione così da vicino, temevo ci caricasse da un momento all'altro. La guida ci ha detto che se fossimo stati sulla terraferma ci avrebbe caricato molto prima, e si è raccomandata di non usare il flash perché li fa incazzare di brutto. Siamo arrivati al lodge dopo un'oretta e ci hanno messi a tavola, ma non abbiamo mangiato granché per il caldo e perché eravamo ancora pieni dal pranzo al coccodrillo.

Mentre eravamo seduti ci girava intorno uno dei camerieri con una fionda in mano per tenere a bada le scimmie che puntavano il nostro tavolo, ma il cameriere era uno e le scimmie quattro o cinque, e una È riuscita lo stesso a saltare su e a fregarmi un muffin.

Un salto veloce in camera ad appoggiare gli zaini, che poi camera È una parola grossa: si tratta di capanne con una struttura portante in legno e le zanzariere al posto dei muri. Sono ben fatte e molto caratteristiche, ma si raccomandavano di non uscire di notte se non accompagnati da una guida perché ogni tanto gli ippopotami vengono a pascolare sul pratino davanti all'ingresso, e sono anche piuttosto incazzosi. Rassicurante, avrei preferito una capanna in mattoni.

Ovviamente oltre agli ippopotami ci sono sempre i vari serpentoni che girano dove vogliono, l'erba era rasatissima ma era un'ulteriore deterrente alle uscite notturne.

Ci hanno aspettato anche per il safari in jeep, ormai ci facciamo riconoscere. Speravo di vedere i leoni ma hanno fatto i timidi, in compenso il parco pullulava di impala, facoceri e ippopotami che per fortuna si facevano i fatti loro. Scesa la sera eravamo ancora in giro, così le guide hanno fermato la jeep lungo il fiume, hanno tirato fuori un tavolino e un frigo portatile e ci hanno fatto fare aperitivo con aranciate e Kuche kuche. Le aranciate e le altre bibite gassate sono dolcissime e stomachevoli, diceva David che agli africani piacciono molto i sapori dolci al punto che anche Mr.Stone È capace di svuotare la zuccheriera in due o tre giorni.

Alla fine del giro ci è toccata una cena veloce e poi le guide, torce alla mano, ci hanno riaccompagnati alla nostra capanna. Comincio ad essere un poi stanco di essere sempre sul chi va là, È tutto bellissimo ma si rischia tanto per essere una vacanza e non mi attento nemmeno a girare come vorrei per paura di pestare dove non vedo. Le foto si fanno con le gambe..

20 MARZO 2016 . MVUU PARK

Il pensiero del mamba mi ha svegliato più volte, e il concerto dei grilli e degli ippopotami non aiutava a riprendere sonno. In più ci si è messo anche il caldo umido delle notti africane, ma son riuscito lo stesso a dormire come un sasso. La sveglia è suonata all'alba, il boat-safari ci aspetta! Anche a sto giro non c'era molto da vedere: qualche cocodrillo che dormiva sulla riva e un paio di aquile pescatrici dalla testa bianca che volavano via quando ci avvicinavamo. Ma dove sono finiti tutti gli animali?

Mentre tornavamo verso il lodge sono comparsi i nuvoloni all'orizzonte, una rapida corsa a recuperare le nostre cose e via, di nuovo sulla barca, sperando di essere più veloci della tempesta che stava arrivando. Abbiamo raggiunto l'embarcadero di Liwonde appena in tempo, mentre un'altra barchetta uguale alla nostra stava partendo per portare una turista a fare il safari.

Poco dopo si è scatenato il temporale, ma la pioggia a catinelle e i tuoni erano quasi piacevoli quando li guardi con le gambe sotto a un tavolo con davanti una nsima e del pollo al curry.

Poco dopo è tornata anche la turista, completamente fradicia. Queste barchette sono dei gusci di alluminio con un tendalino per proteggersi dal sole che non danno la sensazione di solidità. Raccontavano di ippopotami incazzosi che facevano di tutto per scaravoltarle e non è difficile crederci..

Ripartenza per il Kungoni Centre a Namalikhate, sotto un cielo plumbeo che permetteva alle mie scottature di riposarsi e per questo gli ero molto grato. Siamo arrivati che era già sera e abbiamo dovuto salutare Valentina e Muhai, il suo autista. Dispiace, avevamo formato un bel gruppetto, ma purtroppo non riusciva a prolungare la sua mini vacanza. Cena con riso bollito e piselli, verdure bollite, un pezzettino di pollo striminzito e alle 21 siamo crollati.

21 MARZO 2016 . MUA - NAMALIKHATE

Eravamo svegli all'alba, ma siamo stati a spigozzare a letto fino a colazione.

La missione di Mua è stata fondata da tre missionari, due francesi e un tedesco, e adesso è gestita da un canadese (Claude Boucher Chisale) che è anche l'unico azungu (bianco) ad essere ammesso nella Secret Society malawiana attraverso il rito di iniziazione. La società segreta è quella che celebra i momenti vitali delle persone e dei villaggi attraverso le maschere.

Nel tempo Claude ha raccolto maschere e testimonianze e ha fondato questo museo della cultura Chichewa con annessa scuola di scultura che accoglie tantissimi visitatori e anche ragazzi che vogliono imparare a scolpire il legno. La guida ci ha parlato degli **animali totemici che sono l'iguana, il camaleonte che riesce a guardare sia avanti che indietro (futuro e passato), la dea vergine che vive nel bosco e che non può tagliarsi le unghie e i capelli e che grazie al suo amplesso col pitone fa nascere la pioggia. Delle cinque morti che segnano la vita degli**

**uomini: nascita, pubertà, matrimonio, capovillaggio, morte. Della iena che fa scoprire il corpo e il suo funzionamento agli adolescenti,** delle 200 maschere che regolano la vita sociale del villaggio e ciascuna ha una sua danza, dei tre ceppi malawiani (uno di agricoltori, uno di pastori guerrieri e uno di musulmani) e del loro modo di seppellire i morti (gli agricoltori piantano un albero sulla tomba e se l'albero cresce significa che il defunto era una buona persona, mentre i pastori avvolgono il morto in una pelle di mucca appena scuoiata e li seppelliscono seduti).

I Chewa sono una società matriarcale. Le donne in età da marito portano una pietra davanti alla capanna del capovillaggio: la pietra rappresenta il maschio, sopra non ci cresce niente e se perde la sua utilità all'interno della famiglia può essere scagliato via senza portare niente con sé. E il maschio che dopo il matrimonio si trasferisce nel villaggio della moglie, così che lei ha sempre il conforto della sua famiglia e delle amiche. I figli appartengono al villaggio, perché la loro educazione è un compito che spetta a tutti.

**La solitudine è una condizione tipicamente maschile,** una donna Chewa non è mai sola.

La visita è durata tutta la mattina e si poteva visitare anche il negozio-laboratorio con le sculture eseguite dagli allievi: non saremmo più venuti via, certi lavori erano di una qualità incredibile. Siamo ripartiti per il lago e siccome è tornato fuori il sole ho coperto la bruciatura che ho sul braccio col cappello. Mi son venute delle crosticine, è la prima volta che prendo un'ustione del genere e Davide dice che mi verrà la febbre.

Il lago è fantastico, la spiaggia è giallina e l'acqua cristallina: sembra di stare su una spiaggia tropicale. Il nostro lodge è a venti metri dall'acqua, ci separa solo un pratino con l'erba cortissima su cui è un piacere camminare (schivando i biscioni, of course), alberi, amache e profumo di frangipane.

Pranzo con pesce, riso e verdure bollite.

È lunedì, giovedì si torna a casa e comincio a scalpitare. Ho voglia di routine, di fresco, di curarmi l'insolazione, di vedere le solite facce, dell'OFF, di casa. Si sta benissimo qui, ma casa è un'altra cosa.

**Porterei a casa un baobab da piantare in giardino, una piantagione di te per il verde, la pioggia improvvisa e torrenziale, i ritmi e il senso del tempo che c'è qui, la nsima, le facce sorridenti dei bimbi, la bellezza e la dignità delle ragazze, i piru piru piccanti e aromatici, le caprette per strada, la luce che cala alle 17, le stelle così diverse, i fiori di frangipane, le statue e l'artigianato, Mr.Stone per compagnia a colazione, il cibo mangiato con le mani.**

22 MARZO 2016 . CAPE McLEAR

Total relax! Il meteo minaccia pioggia e abbiamo aspettato un po' prima di arrischiarci con la barca. Alla fine la nostra voglia di grigliata ha

prevalso, abbiamo caricato legna, pesce, Kuche kuche e via, verso l'orizzonte! Che nel nostro caso coincideva con l'isola proprio di fronte a noi. C'era questa spiaggia formata da un unico lastrone di granito che digradava verso l'acqua e mentre l'equipaggio preparava la griglia noi ci siamo fatti una nuotata in mezzo ai pescetti colorati. In questo lago vivono il 70% delle specie di pesci da acquario venduti in tutto il mondo, non le ho contate tutte ma posso fidarmi.

Non avevo preso il telo e mi sono asciugato direttamente sulla roccia tiepida -fortuna che non c'era il sole o sarebbe stata rovente- mentre David mi spiegava che verso riva a volte c'è una specie di batterio nell'acqua che colpisce le vie urinarie e che se non è curato in tempo è letale, ma qui al largo non dovrebbe esserci. **L'acqua di Cervia non mi sembrerà più così malvagia.**

È arrivato il pesce grigliato, accompagnato da riso e verdure in umido (patate carote fagiolini): spettacolare. Durante la siesta mi sono accorto di alcune nuvole marroncine a pelo d'acqua, verso l'orizzonte: erano insetti, e i pescatori cercavano di catturarli con delle reti apposta per poi friggerli.

Poi il vento È cambiato e per paura della pioggia ci siamo sbrigati a tornare. Le scogliere dell'isola erano popolate da un sacco di aquile dalla testa bianca, bastava fischiare e lanciare un pesce che queste lasciavano il loro ramo e arrivavano in picchiata, letali come solo un'aquila sa essere. Siccome siamo tornati presto abbiamo avuto tempo per un tuffo in piscina e una passeggiata fino all'antica residenza del governatore britannico, che È stata riadattata come locale notturno bello, ma pur sempre in stile africano (= un po' carente nelle finiture). Ci siamo goduti il tramonto dalla spiaggia mentre dei bimbi si tuffavano e facevano il bagno e siamo tornati sudatissimi, perché il sole cala presto ma l'afa rimane. Ci siamo accomodati sotto una capanna col tetto di lamiera, succo di passion fruit fresco e hamburger, e passa la paura. Nel frattempo Davide ha impezzato due ragazze svedesi, Rita e Miriam, mamma di Matheus, sette anni, e mentre fuori imperversava il diluvio hanno amabilmente conversato mentre io ero in riserva e aspettavo che mi portassero il cibo, cazzo. **La conversazione era interrotta dai tuoni: sembrava si fosse spezzato qualcosa di grosso lassù nel cielo,** e subito dopo partiva un "wow" e si sorrideva per esorcizzare lo spavento.

21:40, È ora di dormire. Dovrei fare questi orari anche a casa..

23 MARZO 2016 . SALIMA

L'ultimo giorno completo in Malawi! Come **ogni volta che arrivo vicino alla partenza ho una voglia matta di tornare a casa.** È stato un gran bel giro e cominciamo ad ambientarmi (leggi: a fregarmene di ogni essere che attenta alla mia vita), peccato che ho questi tempi lunghi.

Dopo aver salutato Alan e il suo bellissimo lodge, comprensivo di passerotti che entravano in camera passando dalle travi del tetto, siamo ripartiti per avvicinarci all'aeroporto. Nei dintorni c'erano tantissime bancarelle di artigianato e mi son fatto fregare con un tavolino a 15000

kwacha quando di solito ne chiedono la metà. Amen, 1000K equivalgono a 1,30€, ho speso 20€..

Pranzo al volo con delle banane e altra tappa alla Crocodile Farm visitabile con 1000K. Qui allevano coccodrilli soprattutto per la pelle, dall'incubazione fino a circa 8 anni.

Quelli di 2-3 anni fanno tenerezza, poi siamo arrivati a quelli da uova, che hanno 40-65 anni, e il gioco cambia. Sono impressionanti. Fin che stanno sulla terraferma sembrano quasi inoffensivi, ma quelli in acqua.. la guida ha lanciato una noce in uno dei vasconi e subito quattro file di denti sono emersi di un buon metro e mezzo dall'acqua scura, chiudendosi con un tonfo sordo che non fa pensare a niente di buono. **Non vorrei essere in uno dei polli con cui li nutrono.**

In reception avevano un teschio di coccodrillo e nemmeno così sembra rassicurante, Però è anche molto affascinante perché non È osso pieno ma è molto poroso. Mi sarebbe piaciuto portarne a casa uno ma avrei avuto dei guai in aeroporto.

fboni.it

Magazzini di San Pietro  
via S. Pietro 12  
41043 - Formigine (MO)

